

**NUOVE COLTURE.** Dati in controtendenza rispetto alle altre province venete. Pesano le prospettive di remunerazione

## Cereali col segno meno, crolla la soia

La produzione di grano duro è scesa in due anni del 18%, in calo orzo e riso. Regge il grano tenero, +11,7%

Verona va in controtendenza per quanto riguarda i cereali. Mentre nell'intera Pianura padana crescono le superfici coltivate - tanto che qualcuno si azzarda a definire questo territorio come il nuovo tavoliere d'Italia, sulla base di dati che, solo per quanto riguarda il grano duro, parlano di 16mila ettari coltivati e 28 milioni di valore della produzione, e di una crescita del 26% in 10 anni del territorio che in Veneto viene dedicato alla coltivazione di tutti i cereali - nel Veronese negli ultimi anni sono stati registrati

cali, o al massimo pareggi, per quanto riguarda superfici e valori.

Una situazione che va probabilmente letta tenendo conto di situazioni contingenti più che di scelte strategiche. Secondo Coldiretti Veneto e Verona i cambiamenti climatici hanno spostato alcune colture storiche del Sud verso il Nord. Ad incidere su questa situazione è anche la decisione di alcuni grandi marchi della pasta italiana di puntare sulla filiera Made in Italy 100%. Come il molino trevigiano Jolly Sgambaro, che, pioniere in questo senso, lavora quantitativi di chicchi di provenienza certificata e a km zero. Nel Veronese la situazione è ben diversa rispetto a quelle, in netta espansione, di altre province venete.

Per prime Padova e Rovigo.

Secondo i dati forniti dall'associazione di categoria, fra il 2017 e il 2019 la superficie dedicata al mais a granella è scesa dell'1,2%, attestandosi a 25.349 ettari, quella a grano duro è diminuita del 18,6%, si parla di 2.329 ettari finali, e un segno meno, comunque inferiore al 3%, si è registrato anche per l'orzo, 3.243 ettari, e il riso, 2.208 ettari. Ancora più rilevanti, per quanto riguarda le colture industriali, i decrementi relativi alla soia, -25% fra il 2018 ed il 2019, con 11.654 ettari finali, e la barbabietola, -19% in due anni, con 485 ettari lo scorso anno. Sempre nel settore delle industriali, in leggera crescita il tabacco, 2,3% in due anni con 3.458 ettari. L'unico segno positivo fra i cereali ri-

guarda il grano tenero, +11,7% fra il 2017 ed il 2019, con 15.221 ettari nella scorsa stagione.

Detto questo, e sottolineato che per quanto riguarda la produzione di quest'anno dovremmo essere sui livelli delle ultime stagioni, va rimarcato che la situazione veronese non pare essere il frutto di un andamento consolidato.

Ad incidere sulla scelta di coltivare o meno cereali dei produttori scaligeri, infatti, paiono pesare soprattutto le prospettive di remunerazione (che vengono, spesso impropriamente, calcolate in base alle quotazioni dell'anno precedente a quello della semina), i fattori climatici (come la disponibilità d'acqua per l'irrigazione), e la necessità di fare rotazione delle colture. ● Lu.Fi



Un campo di grano

